



UN TRIBUNALE INTERNAZIONALE PER L'AMBIENTE PRESSO LE NAZIONI UNITE

di ACHILLE CUTRERA



Lo propone il Senato italiano con una mozione firmata da tutti i gruppi politici. Compito dell'organismo dovrebbe essere quello di risolvere in sede giurisdizionale le controversie per danni ambientali prodotti da soggetti privati e pubblici, Stati compresi

Nel mese di settembre 1990 avevo presentato al Senato, quale primo firmatario, una mozione relativa al problema dell'Antartide, con la quale si chiedeva al Governo un impegno per promuovere e sostenere adeguate iniziative per far sì che esso venga considerato parco mondiale globale. Nella mozione si chiedeva anche che venissero respinte, nelle opportune sedi internazionali, le iniziative volte ad effettuare nell'Antartide ricerche e prospezioni minerarie.

Gli sforzi congiunti degli ambientalisti di tutto il mondo hanno portato alla determinazione del divieto di effettuare ricerche minerarie per un periodo di cinquant'anni. Si tratta di un primo risultato, al quale occorre dar seguito, mantenendo gli sforzi e le iniziative per il riconoscimento dell'Antartide come bene primario per l'umanità e, quindi, per il suo riconoscimento quale parco mondiale globale.

Partendo dal riconoscimento dell'ambiente come diritto umano fondamentale e considerato che i modi di produzione e di consumo di massa rischiano di

alterare l'equilibrio dell'ecosistema planetario, ho presentato il 22 maggio 1991 al Senato, quale primo firmatario, una "mozione" sottoscritta dai rappresentanti di tutti i Gruppi politici in cui, richiamando i gravi pericoli insiti nella crisi ecologica che colpisce tutte le risorse, tutti gli Stati e tutti i popoli, si impegna il Governo a promuovere iniziative a livello internazionale per evitare che l'ambiente diventi causa di pericolosi conflitti, mediante la predisposizione di procedure di regolamento obbligatorie e vincolanti, fatte proprie da Autorità a livello internazionale.

Nella mozione, oltre a chiedere l'approvazione di una Convenzione Internazionale dell'Ambiente ed a sostenere la promozione di un'Agenzia Internazionale, quale organo permanente delle Nazioni Unite,

che gestisca il controllo e il monitoraggio della situazione ambientale del Pianeta, si propone l'istituzione del Tribunale Internazionale per l'Ambiente, da costituire presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, raccogliendo una proposta avanzata nel corso di un seminario internazionale tenutosi a Firenze il 10 maggio 1991.

Al Tribunale dovrebbero essere affidati anche compiti di accertamento dichiarativo delle situazioni di grave pericolo ambientale, con poteri inibitori nei confronti delle situazioni di grave rischio di portata planetaria, fatto salvo il dovere dell'ONU di accompagnare gli interventi sospensivi con il riconoscimento di indennizzi a favore degli Stati che subiscono l'iniziativa di conservazione.

Ritengo di dover richiamare l'attenzione su questa proposta che, se attuata, consentirebbe di passare da una fase di denunce ed indagini, ad una fase di intervento attivo sulle controversie per i danni ambientali che, per le loro entità e caratteristiche, tocchino gli interessi essenziali della salvaguardia e preservazione dell'ambiente a livello planetario.

Come si può ben vedere, si tratta di un progetto molto ambizioso, ma, allo stato attuale delle cose, anche assolutamente necessario. Nella 2° Conferenza Mondiale dell'Ambiente che si terrà in Brasile nel 1992 di questa proposta potrebbe farsi promotore il Governo Italiano.

Sarebbe necessario che si unissero gli sforzi per sostenere e lanciare questo progetto. Credo che "Documenti del Territorio" possa dare un contributo molto importante a questo fine.

IL TESTO DELLA MOZIONE

Il Senato

premessi che:

- l'ambiente deve essere ricompreso tra i diritti umani fondamentali, quale espressione della più recente evoluzione dei rapporti tecnici, economici, sociali connessi con l'ordinato sfruttamento delle risorse naturali del pianeta;

- i modi di produzione e di consumo di massa per la prima volta nella storia dell'umanità rischiano di alterare in maniera irreversibile l'equilibrio dell'ecosistema planetario;

- la distruzione della biosfera, il degrado ambientale, lo sfruttamento delle risorse, la pressione demografica e l'estinzione di numerose specie animali e vegetali mettono in pericolo la sopravvivenza dell'umanità nel futuro prossimo; la crisi ecologica colpisce tutte le risorse, ed in primo luogo l'aria e l'acqua, tutti gli stati e tutti i popoli;

- i grandi problemi sovranazionali, dall'inquinamento degli oceani, dei mari, dei laghi, dei fiumi, all'uso dello spazio, dallo sfruttamento atmosferico transfrontaliero, produttore di piogge acide, dai rischi di incidenti nucleari alla localizzazione di produzioni pericolose, da "buchi" nella fascia di ozono alle

manipolazioni pericolose, non sono risolvibili a livello dei singoli stati e sono anche frutto di una cultura economica non favorevole all'ambiente e spesso fatto proprio delle stesse istituzioni pubbliche;

- il modello inquinante opera già a livello planetario, mentre la cultura ambientale stenta a trovare un'analoga dimensione;

- le catastrofi ambientali che in forma sempre più accelerata si sono verificate (Torrey Canyon 1967; Amoco Cadiz 1978; Coblisione Atlantic Express con Aegean Captain davanti Tobago 1979; Exxon, Valdez 1989; Seveso 1976; Bophal 1983; Sandoz 1986; Chernobyl 1986. Haven 1991; pozzi petroliferi e Golfo Persico 1991, per citarne alcuni) impongono con sempre maggiore urgenza che vengano individuate norme, sanzioni e organi a livello internazionale atti a prevenire e sanzionare i fatti gravi di inquinamento e degrado che minacciano le risorse fondamentali del pianeta;

- nella coscienza generale l'ambiente è sentito come diritto fondamentale dell'uomo e realtà giuridica a livello internazionale;

- l'esistenza di una norma primaria comporta la messa in opera di strumenti giuridici appropriati a livello internazionale in vista di una protezione efficace;

- la moltiplicazione delle convenzioni internazionali, regionali e mondiali, impone la loro effettiva attuazione e la individuazione degli strumenti ambientali internazionali, spesso derivanti anche da azioni o omissioni di uno o più Stati;

- l'accelerazione della crisi ecologica mondiale, il divario crescente tra paesi industrializzati e non comporta la necessità di un rafforzamento dell'effettività giuridica della norma internazionale;

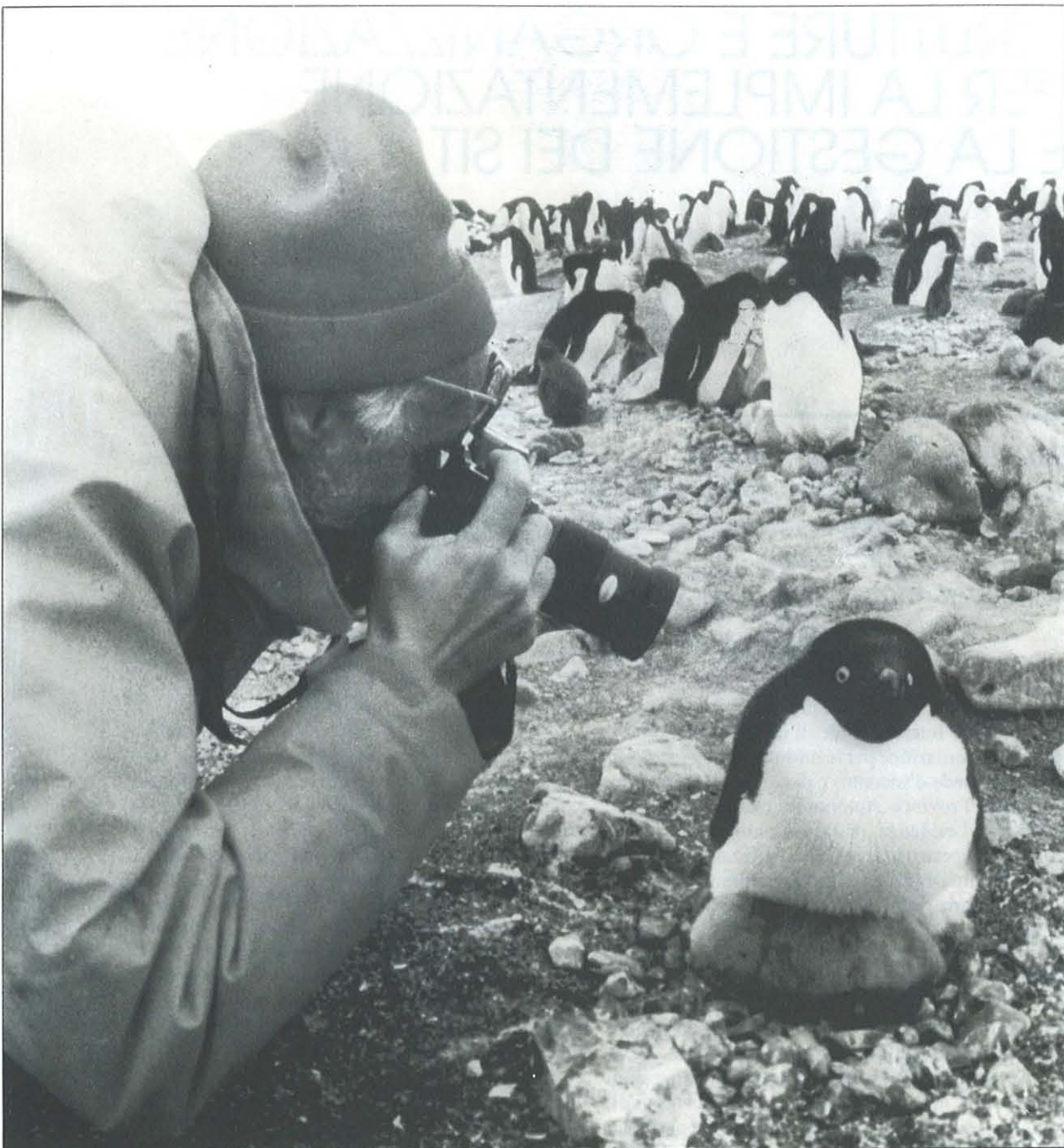
- gli organismi giudiziari esistenti a livello sovranazionale (Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja, Corte di Giustizia della C.E.E. del Lussemburgo, Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo) non consentono una sufficiente tutela dei singoli in materia ambientale;

- già nel Congresso Internazionale promosso dalla Corte Suprema di Cassazione e tenutosi a Roma dal 21 al 24 aprile 1989, e, soprattutto, nel corso del Seminario Scientifico Internazionale tenutosi a Firenze dal 10 al 12 maggio 1991 è stata avanzata la proposta di una Convenzione di salvaguardia del diritto dell'uomo all'ambiente, di costituzione di un'Agenzia internazionale dell'ambiente e di un Tribunale Internazionale dell'Ambiente;

impegna il Governo:

- a promuovere adeguate iniziative a livello internazionale per evitare che l'ambiente diventi causa di pericolosi conflitti predisponendo adeguate procedure di regolamento obbligatorie e vincolanti, fatte proprie da autorità a livello internazionale;

- a sostenere l'approvazione di una Convenzione Internazionale dell'Ambiente, analoga a quella sui diritti dell'uomo firmata a Roma nel 1950;



- a sostenere la promozione di una Agenzia Internazionale quale organo permanente delle Nazioni Unite, avente il compito di realizzare il controllo ed il monitoraggio della situazione ambientale del Pianeta, di effettuare ricerche sistematiche, di pianificare iniziative globali, di gestire un Fondo Mondiale dell'Ambiente;

- a sostenere l'istituzione del Tribunale Internazionale dell'Ambiente, quale organo permanente delle Nazioni Unite ed avente la funzione di risolvere in sede giurisdizionale le controversie per danno ambientale prodotto da soggetti privati o pubblici, compresi gli Stati, ove si osserva che tale danno per la sua entità e caratteristiche tocchi gli interessi

essenziali della salvaguardia e preservazione dell'ambiente naturale in senso planetario, su ricorso di organizzazioni internazionali, sovranazionali, statali, di associazioni e di singoli cittadini, attribuendo anche a tale organo un compito di accertamento dichiarativo di intervento inibitorio a salvaguardia delle gravi situazioni di rischio naturale;

- a sostenere questo progetto complessivo alla 2° Conferenza Mondiale sull'Ambiente che si terrà in Brasile nel 1992 ed a farsene promotore presso i competenti Organismi internazionali.